



Parla Duilio Corgnali
"Basta con la terra
del mangjâ e bevi"

MONSIGNOR DUILIO CORGNALI: "Gli slanci culturali sono soffocati da una classe politica miope, che punta tutto sulle maxi sagre"

Basta con la terra del mangjâ e bevi



Vicario episcopale per la cultura dell'Arcidiocesi di Udine e parroco di Tarcento, monsignor Duilio Corgnali è nato nel 1946 a Manzano. Laureato in teologia dogmatica a Roma, è sacerdote dal 1971. Giornalista professionista, è stato per 22 anni direttore del settimanale diocesano "La Vita Cattolica": dal 1 gennaio 1978 a quando ha lasciato la guida del settimanale, nel 2000. Fino a gennaio 2000 è stato pure direttore

CARTA D'IDENTITÀ

Il Papa in Friuli A primavera arriva Ratzinger

In 37 anni di sacerdozio, monsignor Corgnali è passato attraverso il pontificato di quattro Papi: Paolo VI, Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II e, dal 2005, Benedetto XVI. Anche Papa Montini arrivò in Friuli, ma è con il viaggio di Wojtyła che la nostra regione divenne protagonista di un vero e proprio pellegrinaggio pontificio. "Ricordo bene la visita di Giovanni Paolo II nel 1992: avevo io l'incarico di precedere il Papa in ognuno degli appuntamenti in calendario - ricorda Corgnali - Alla fine ci scherzava pure, dicendomi: 'ma la vedo dappertutto!'. Invece fu durante la visita a Gemona che il pontefice manifestò i primi sintomi - del tutto sottovalutati - del tumore al colon che gli sarebbe stato diagnosticato di lì a poco. Pensavamo che il volo in elicottero fino a Gemona avesse causato il malessere del Papa. Ma Wojtyła era un uomo straordinario, nella comunicazione alla comunità dei fedeli come nell'affrontare la sofferenza, nelle questioni teologiche come nella schiettezza dei rapporti".

E Benedetto XVI? "Non l'ho incrociato che per caso, nei giardini vaticani, quand'era ancora cardinale. Vestito con la tonaca, schivo, non ebbi modo di parlargli. Spero che ora ci sia modo di fare la sua conoscenza, magari in occasione di una sua prossima visita in Friuli". E' già stato rivolto a Sua Santità, infatti, l'invito a essere presente ad Aquileia in occasione della conclusione delle celebrazioni dell'Anno Cromaziano, e la macchina burocratica vaticana si è già messa in moto. "Il segretario pontificio, cardinal Bertone, ha già espresso il suo assenso alla visita in Friuli del Papa - spiega Corgnali - per quel che riguarda la volontà di Benedetto XVI non ci sono conferme ufficiali, ma sembra che il papa si sia dichiarato disponibile a prendere in considerazione il viaggio ad Aquileia per la prossima primavera".



dell'emittente radiofonica della Diocesi udinese Radio Spazio 103. Per due mandati ha ricoperto la carica di Presidente nazionale della Federazione Italiana Settimanali Cattolici.

In qualità di vicario episcopale per la cultura oggi presiede numerosi enti e istituzioni culturali di cui

promuove l'attività realizzando eventi di respiro internazionale. L'ultimo in ordine di tempo è stato l'organizzazione delle celebrazioni dell'Anno Cromaziano, serie di eventi che

ricordano il patriarca aquileiese del quinto secolo, in occasione del quale è atteso in Friuli Papa Benedetto XVI.



Don Corgnali con Papa Wojtyła e l'arcivescovo Battisti

- Esempi da imitare, invece, ce ne sono?

"Il Coro Polifonico di Ruda che esporta la nostra musica tradizionale ai più alti livelli".

- E Mittelfest?

"Anche: la gestione Ovadia ha dato i suoi frutti in termini di immagine e di proposta culturale di qualità".

- Villa Manin?

"Finora è stata umiliata: per il futuro auspico che diventi il luogo delle grandi mostre del Friuli".

- Poco meno di 10 anni fa ha tenuto un intervento a Radio radicale dal titolo "Dove va il Nord Est?". Oggi che risposta darebbe alla stessa domanda?

"Direi che il Nord Est si è perso. Veneto, Trentino, Alto Adige e Friuli Venezia Giulia non viaggiano insieme. Invece avrebbero dovuto trovare un punto d'incontro per porsi a livello europeo, soprattutto nella prospettiva di allargamento della Ue".

- Eppure si parla di Euroregione. "Sempre più debolmente. E poi l'Euroregione soffre dei particolarismi regionalistici che dividono".

- Ma è una spinta che si avverte nel territorio?

"Sì, ma le politiche locali risentono di quelle a livello nazionale e si traducono, anche in Friuli Venezia Giulia, in incertezze da parte dei governanti. Basti vedere che, quando cambia il governo regionale, si riaprono questioni definite da anni".

- A cosa si riferisce?

"All'Università. Abbiamo lottato trent'anni fa per la sede di Udine, che è nata e cresciuta secondo uno standard qualitativo invidiabile, punto di riferimento del progresso, della cultura e dell'identità friulana, e oggi la sua esistenza è di nuovo oggetto di discussione. E' assurdo: come si fa a tirare indietro le lancette dell'orologio, quando per il Friuli questa istituzione ha significato così tanto".

- E' in discussione anche la tutela del friulano.

"La lingua significa identità e la scuola trasmette l'insegnamento della lingua. E' l'unica via possibile per conservare il nostro patrimonio".

- Cosa pensa che

ria sportiva. Ormai la vita si coniuga solo al presente, alle conseguenze non ci pensa nessuno. Di Vasco Rossi ce n'è uno, ma chi si ricorda delle migliaia di 'vite spericolate' che si sono bruciate troppo presto?".

- Riguarda solo i giovani?

"I giovani raccolgono un'eredità, il degrado è cominciato da anni. Riguarda la famiglia, la scuola, lo sport. Le persone oggi sono vittime di una grande bugia".

- Quale?

"Quella della leggerezza della vita, della facilità nell'ottenere quello che si desidera. Invece, prima di possedere tante cose, si deve cercare la ragione, il senso della vita".

- Cosa si può fare per rimediare?

"Imparare a diventare responsabili. A tutti i livelli. Lo sforzo educativo che si dovrebbe fare è proprio puntare sulla responsabilizzazione del singolo".

- Responsabilizzazione che deve partire dalla scuola o dalla famiglia?

"Da entrambe. La scuola italiana ormai fornisce solo nozioni tecniche - e nemmeno troppo avanzate - che non fanno crescere l'individuo".

- E la famiglia?

"Sono anni che è trascurata dalle istituzioni. Si sollevano grandi polveroni sulle eccezioni, Pacs e simili, e non si pensa alla regola. Si fanno accese battaglie per pochi e non si pensa ai molti: la famiglia oggi è considerata soltanto un soggetto che consuma".

- Colpa della politica?

"Non è una politica di centri commerciali che uccidono i piccoli piazzali, la dimensione umana dei paesi e l'economia di un Friuli storicamente basata sulle imprese familiari. Non è una politica intelligente quella che propone il Friuli solo come terra del mangjâ e bevi, che non sviluppa le potenzialità culturali del territorio".

- Un esempio?

"Friuli Doc: non è un fiore all'occhiello del turismo nostrano, è un campanello d'allarme di una sub cultura che soffoca le aspirazioni di un territorio".

"Difendiamo l'Università a Udine: trent'anni fa è stata una conquista, oggi è simbolo della nostra identità"

"Il senso della politica è ribaltato: sembra di essere ai tempi di Caligola che nominava senatori i suoi cavalli"

VALENTINA VIVIANI

In gombro di giornali di ogni tipo, la tazza di caffè e le sigarette a portata di mano, il tavolo di Don Duilio Corgnali tradisce il vecchio mestiere di quello che oggi è il parroco di Tarcento: il giornalista. Dopo aver diretto per oltre vent'anni il principale settimanale cattolico del Friuli, Don Corgnali, dal suo *buen retiro* nella località collinare, resta comunque un osservatore appassionato della realtà che lo circonda. "Il servizio che sono chiamato a rendere alla comunità è cambiato - dice - ma non rinuncio a informarmi".

- Che notizie legge per prime?

"La politica, la cronaca sociale, la cultura e anche lo sport".

- Che sport soprattutto?

"Il ciclismo. Adesso ho poco tempo per seguire in televisione Giro e Tour, ma continuo ad appassionarmi".

- Nonostante gli scandali legati al doping?

"Sono solo un'altra faccia del degrado della società di oggi. Bisognerebbe interpretare i fenomeni. Non si può parlare di doping e non associarlo alle morti durante i rave in giro per l'Italia".

- Qual è il nocciolo del problema?

"La mancanza di rispetto. Anche verso se stessi, come nel caso di chi mette a repentaglio la sua vita per una serata o per una vitto-

tenere quello che si desidera. Invece, prima di possedere tante cose, si deve cercare la ragione, il senso della vita".

- Cosa si può fare per rimediare?

Imparare a diventare responsabili. A tutti i livelli. Lo sforzo educativo che si dovrebbe fare è proprio puntare sulla responsabilizzazione del singolo".

- Responsabilizzazione che deve partire dalla scuola o dalla famiglia?

Da entrambe. La scuola italiana ormai fornisce solo nozioni tecniche - e nemmeno troppo avanzate - che non fanno crescere l'individuo".

- E la famiglia?

Sono anni che è trascurata dalle istituzioni. Si sollevano grandi polveroni sulle eccezioni, Pacs e simili, e non si pensa alla regola. Si fanno accese battaglie per pochi e non si pensa ai molti: la famiglia oggi è considerata soltanto un soggetto che consuma".

- Colpa della politica?

Non è una politica di centri commerciali che uccidono i piccoli piazzali, la dimensione umana dei paesi e l'economia di un Friuli storicamente basata sulle imprese familiari. Non è una politica intelligente quella che propone il Friuli solo come terra del mangjâ e bevi, che non sviluppa le potenzialità culturali del territorio".

- Un esempio?

Friuli Doc: non è un fiore all'occhiello del turismo nostrano, è un campanello d'allarme di una sub cultura che soffoca le aspirazioni di un territorio".

succederà? "Dipende dal coinvolgimento reale di chi porta avanti queste istanze. Ma io credo che falliranno, sprestando al contempo risorse che potrebbero essere meglio impiegate".

- Di nuovo un torto della politica.

"Chi fa politica viene eletto in Parlamento o in Regione, ha vinto al lotto. Con questa legge elettorale i nostri rappresentanti in Parlamento non devono rendere conto agli elettori, ma a chi ha permesso loro di essere eletti inserendo il loro nome in una lista. Il senso della politica è stato ribaltato. Di fatto noi siamo senza rappresentanti a Roma".

- E i parlamentari eletti?

"I politici non rispondono al territorio, noi cittadini quasi nemmeno conosciamo i nomi degli onorevoli e dei senatori eletti in Friuli Venezia Giulia. In più, i grandi cambiamenti degli ultimi quindici anni non hanno ancora permesso il formarsi di una classe dirigente preparata. Sembra di essere tornati ai tempi di Caligola, che nominava senatori i suoi cavalli".

- Tesi da antipolitica alla Grillo.

"Per carità. Quello di Grillo è uno show, un progetto non-progetto che ha il solo merito di avergli fatto moltiplicare i guadagni. Io invece mi auguro che chiunque sia al governo produca azioni autentiche per fermare il degrado. Siamo sull'orlo dell'argentinizzazione".

- Cosa significa?

"Significa l'inceppamento generale del sistema Italia che non sta funzionando".

- Qual è il punto di non ritorno?

"L'immondizia di Napoli".

- Allora ci siamo già.

"C'è sempre speranza, purché si faccia qualcosa".

- Dell'informazione a livello nazionale si dice che sia asservita ai poteri forti. E' vero anche in Friuli?

"Anche l'informazione dovrebbe prestare più attenzione ai bisogni del territorio e della gente. In Friuli, poi, ci sono poche risorse nel settore dell'informazione, ci vorrebbe un po' più di vivacità".

- In conclusione: dieci anni fa era protagonista della vita pubblica. Dirigeva un giornale, i suoi interventi facevano notizia anche sui quotidiani nazionali. Oggi sembra che si sia tirato in disparte. E' stata una sua scelta o una decisione dall'alto?

"Secondo lei?" (sorride)

- Non lo so...

"Allora è un bel dilemma".

MONSIGNOR DUILIO CORGNALI: "Gli slanci culturali sono soffocati da una classe politica miope, che punta tutto sulle maxi sagre"

Basta con la terra del *mangjâ e bevi*

VALENTINA VIVIANI

Ingombro di giornali di ogni tipo, la tazza di caffè e le sigarette a portata di mano, il tavolo di Don Duilio Corgnali tradisce il vecchio mestiere di quello che oggi è il parroco di Tarcento: il giornalista. Dopo aver diretto per oltre vent'anni il principale settimanale cattolico del Friuli, Don Corgnali, dal suo *buen retiro* nella località collinare, resta comunque un osservatore appassionato della realtà che lo circonda. "Il servizio che sono chiamato a rendere alla comunità è cambiato - dice -, ma non rinuncio a informarmi".

- Che notizie legge per prime?

"La politica, la cronaca sociale, la cultura e anche lo sport".

- Che sport soprattutto?

"Il ciclismo. Adesso ho poco tempo per seguire in televisione Giro e Tour, ma continua ad appassionarmi".

- Nonostante gli scandali legati al doping?

"Sono solo un'altra faccia del degrado della società di oggi. Bisognerebbe interpretare i fenomeni. Non si può parlare di doping e non associarlo alle morti durante i rave in giro per l'Italia".

- Qual è il nocciolo del problema?

"La mancanza di rispetto. Anche verso se stessi, come nel caso di chi mette a repentaglio la sua vita per una serata o per una vitto-

ria sportiva. Ormai la vita si coniuga solo al presente, alle conseguenze non ci pensa nessuno. Di Vasco Rossi ce n'è uno, ma chi si ricorda delle migliaia di 'vite spericolate' che si sono bruciate troppo presto?".

- Riguarda solo i giovani?

"I giovani raccolgono un'eredità, il degrado è cominciato da anni. Riguarda la famiglia, la scuola, lo sport. Le persone oggi sono vittime di una grande bugia".

- Quale?

"Quella della leggerezza della vita, della facilità nell'ot-

tenere quello che si desidera. Invece, prima di possedere tante cose, si deve cercare la ragione, il senso della vita".

- Cosa si può fare per rimediare?

"Imparare a diventare responsabili. A tutti i livelli. Lo sforzo educativo che si dovrebbe fare è proprio puntare sulla responsabilizzazione del singolo".

- Responsabilizzazione che deve partire dalla scuola o dalla famiglia?

"Da entrambe. La scuola italiana ormai fornisce solo nozioni tecniche - e nemmeno troppo avanzate - che non fanno crescere l'individuo".

- E la famiglia?

"Sono anni che è trascurata dalle istituzioni. Si sollevano grandi polveroni sulle eccezioni, Pacs e simili, e non si pensa alla regola. Si fanno accese battaglie per pochi e non si pensa ai molti: la famiglia oggi è considerata soltanto un soggetto che consuma".

- Colpa della politica?

"Non è una politica intelligente quella che dissemina il territorio di centri commerciali che uccidono le piccole piazze, la dimensione umana dei paesi e l'economia di un Friuli storicamente basata sulle imprese familiari. Non è una politica intelligente quella che propone il Friuli solo come terra del mangjâ e bevi, che non sviluppa le potenzialità culturali del territorio".

- Un esempio?

"Friuli Doc: non è un fiore all'occhiello del turismo nostrano, è un campanello d'allarme di una sub cultura che soffoca le aspirazioni di un territorio".

**"Difendiamo
l'Università a Udine:
trent'anni fa è stata
una conquista,
oggi è simbolo
della nostra identità"**

- **Esempi da imitare, invece, ce ne sono?**

“Il Coro Polifonico di Ruda che esporta la nostra musica tradizionale ai più alti livelli”.

- **E Mittelfest?**

“Anche: la gestione Ovadia ha dato i suoi frutti in termini di immagine e di proposta culturale di qualità”.

- **Villa Manin?**

“Finora è stata umiliata: per il futuro auspico che diventi il luogo delle grandi mostre del Friuli”.

- **Poco meno di 10 anni fa ha tenuto un intervento a Radio radicale dal titolo “Dove va il Nord Est?”. Oggi che risposta darebbe alla stessa domanda?**

“Direi che il Nord Est si è perso. Veneto, Trentino, Alto Adige e Friuli Venezia Giulia non viaggiano insieme. Invece avrebbero dovuto trovare un punto d'incontro per proporsi a livello europeo, soprattutto nella prospettiva di allargamento della Ue”

- **Eppure si parla di Euroregione.**

“Sempre più debolmente. E poi l'Euroregione soffre dei particolarismi regionalistici che dividono”.

- **Ma è una spinta che si avverte nel territorio?**

“Sì, ma le politiche locali risentono di quelle a livello nazionale e si traducono, anche in Friuli Venezia Giulia, in incertezze da parte dei governanti. Basti vedere che, quando cambia il governo regionale, si riaprono questioni definite da anni”.

- **A cosa si riferisce?**

“All'Università. Abbiamo lottato trent'anni fa per la sede di Udine, che è nata e cresciuta secondo uno standard qualitativo invidiabile, punto di riferimento del progresso, della cultura e dell'identità friulana, e oggi la sua esistenza è di nuovo oggetto di discussione. E' assurdo: come si fa a tirare indietro le lancette dell'orologio, quando per il Friuli questa istituzione ha significato così tanto”.

- **E' in discussione anche la tutela del friulano.**

“La lingua significa identità e la scuola trasmette l'insegnamento della lingua. E' l'unica via possibile per conservare il nostro patrimonio”

- **Cosa pensa che**

succederà?

“Dipende dal coinvolgimento reale di chi porta avanti queste istanze. Ma io credo che falliranno, sprecando al contempo risorse che potrebbero essere meglio impiegate”.

- **Di nuovo un torto della politica.**

“Chi fa politica e viene eletto in Parlamento o in Regione, ha vinto al lotto. Con questa legge elettorale i nostri rappresentanti in Parlamento non devono rendere conto agli elettori, ma a chi ha permesso loro di essere eletti inserendo il loro nome in una lista. Il senso della politica è stato ribaltato. Di fatto noi siamo senza rappresentanti a Roma”.

- **E i parlamentari eletti?**

“I politici non rispondono al territorio, noi cittadini quasi nemmeno conosciamo i nomi degli onorevoli e dei senatori eletti in Friuli Venezia Giulia. In più, i grandi cambiamenti degli ultimi quindici anni non hanno ancora permesso il formarsi di una classe dirigente preparata. Sembra di essere tornati ai tempi di Caligola, che nominava senatori i suoi cavalli”.

- **Tesi da antipolitica alla Grillo.**

“Per carità. Quello di Grillo è uno show, un progetto non-progetto che ha il solo merito di avergli fatto moltiplicare i guadagni. Io invece mi auguro che chiunque sia al governo produca azioni autentiche per fermare il degrado. Siamo sull'orlo dell'“argentinizzazione””.

- **Cosa significa?**

“Significa l'inceppamento generale del sistema Italia che non sta funzionando”.

- **Qual è il punto di non ritorno?**

“L'immondizia di Napoli”.

- **Allora ci siamo già.**

“C'è sempre speranza, purchè si faccia qualcosa”.

- **Dell'informazione a livello nazionale si dice che sia asservita ai poteri forti. E' vero anche in Friuli?**

“Anche l'informazione dovrebbe pre-

stare più attenzione ai bisogni del territorio e della gente. In Friuli, poi, ci sono poche risorse nel settore dell'informazione, ci vorrebbe un po' più di vivacità”

- **In conclusione: dieci anni fa era protagonista della vita pubblica. Dirigeva un giornale, i suoi interventi facevano notizia anche sui quotidiani nazionali. Oggi sembra che si sia tirato in disparte. E' stata una sua scelta o una decisione dall'alto?**

“Secondo lei?” (sorridente)

- **Non lo so...**

“Allora è un bel dilemma”.

“Il senso della politica è ribaltato: sembra di essere ai tempi di Caligola che nominava senatori i suoi cavalli”

Vicario episcopale per la cultura dell'Arcidiocesi di Udine e parroco di Tarcento, monsignor Duilio Corgnali è nato nel 1946 a Manzano. Laureato in teologia dogmatica a Roma, è sacerdote dal 1971. Giornalista professionista, è stato per 22 anni direttore del settimanale diocesano "La Vita Cattolica": dal 1 gennaio 1978 a quando ha lasciato la guida del settimanale, nel 2000. Fino a gennaio 2000 è stato pure direttore

CARTA D'IDENTITA'

dell'emittente radiofonica della Diocesi udinese Radio Spazio 103. Per due mandati ha ricoperto la carica di Presidente nazionale della Federazione Italiana Settimanali Cattolici. In qualità di vicario episcopale per la cultura oggi presiede numerosi enti e istituzioni culturali di cui

promuove l'attività realizzando eventi di respiro internazionale. L'ultimo in ordine di tempo è stato l'organizzazione delle celebrazioni dell'Anno Cromaziano, serie di eventi che ricordano il patriarca aquileiese del quinto secolo, in occasione del quale è atteso in Friuli Papa Benedetto XVI.

Il Friuli *Speciali*

Il Papa in Friuli A primavera arriva Ratzinger

In 37 anni di sacerdozio, monsignor Corgnali è passato attraverso il pontificato di quattro Papi: Paolo VI, Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II e, dal 2005, Benedetto XVI. Anche Papa Montini arrivò in Friuli, ma è con il viaggio di Wojtyła che la nostra regione divenne protagonista di un vero e proprio pellegrinaggio pontificio. "Ricordo bene la visita di Giovanni Paolo II nel 1992: avevo io l'incarico di precedere il Papa in ognuno degli appuntamenti in calendario - ricorda Corgnali - Alla fine ci scherzava pure, dicendomi: 'ma la vedo dappertutto!'. Invece fu durante la visita a Gemona che il pontefice manifestò i primi sintomi - del tutto sottovalutati - del tumore al colon che gli sarebbe stato diagnosticato di lì a poco. "Pensavamo che il volo in elicottero fino a Gemona avesse causato il malessere del Papa. Ma Wojtyła era un uomo straordinario, nella comunicazione alla comunità dei fedeli come nell'affrontare la sofferenza, nelle questioni teologiche come nella schiettezza dei rapporti".

E Benedetto XVI? "Non l'ho incrociato che per caso, nei giardini vaticani, quand'era ancora cardinale. Vestito con la tonaca, schivo, non ebbi modo di parlargli. Spero che ora ci sia modo di fare la sua conoscenza, magari in occasione di una sua prossima visita in Friuli". E' già stato rivolto a Sua Santità, infatti, l'invito a essere presente ad Aquileia in occasione della conclusione delle celebrazioni dell'Anno Cromaziano, e la macchina burocratica vaticana si è già messa in moto. "Il segretario pontificio, cardinal Bertone, ha già espresso il suo assenso alla visita in Friuli del Papa - spiega Corgnali - per quel che riguarda la volontà di Benedetto XVI non ci sono conferme ufficiali, ma sembra che il papa si sia dichiarato disponibile a prendere in considerazione il viaggio ad Aquileia per la prossima primavera.

